

## L'ancella diventata un'ombra



PAOLA ROMAGNOLI  
"Ho saltato prima dell'alba"  
pp. 195, euro 12  
Traven Books, 2006

**N**on è mera cronistoria biografica *Ho saltato prima dell'alba*, di Paola Romagnoli, quanto piuttosto una sorta di «(auto)ritratto di Jeanne Hébuterne» - come recita il sottotitolo del libro - il cui io narrante è giusto la donna che ebbe la ventura/sventura d'esser compagna di Modigliani: uccisasi a ventun'anni subito dopo la morte del pittore. Non si tratta però di uno pseudo-diario. L'originalità della finzione romanzesca sta nell'immaginare che durante una mostra intorno a Modigliani e alla sua cerchia (tenuta realmente a Venezia nel 2000), la Hébuterne - tornata in ispirito fra quei quadri tanto amati - abbia potuto riacquistare, se non vita, voce per dire la propria versione dei fatti circa i suoi (per quei tempi) scandaloso amore e il suo ancor più scandaloso suicidio (la giovane, già madre di una bimba, era di nuovo incinta).

L'escamotage narrativo della Romagnoli, insomma, restituisce la parola a chi, schiva e restia ad accennare di sé, finì per tacitarsi e tarpare le ali alla propria espressività. Infatti Jeanne, conosciuto Amedeo, passerà ben presto dall'altra parte del cavalletto per divenire sì la modella preferita del celebre ritrattista, ma finendo altresì per rinunciare ad una pur autentica vocazione di pittrice. Giacché l'ex promettente allieva dell'Accademia d'arte, una volta entrata nell'orbita di Modigliani, verrà da questi risucchiata/usata e dovrà adattarsi a una vita nel segno della precarietà e della dissipazione da parte di un uomo certo geniale, tuttavia incapace non solo di essere padre ma anche di dire di no all'alcool, all'assenzio e alle donnine facili.

Non si pensi però ad una storia rancorosa nel segno della lamentazione. Semmai la sofferenza (di lui, come di lei) implode qui nel mutismo dell'artista ubriaco o nell'afono grido di dolore di questa donna che ha patito ma anche «amato tanto da non poterlo dire». E invece la Romagnoli, con empatia partecipe e grazie ad una prosa poetica dall'insolita vivacità metaforica, trova il modo di esplicitarlo con immagini di forte pregnanza questo amore eccentrico; di raccontarcela questa relazione asimmetrica fra il celebre pittore e la modella sconosciuta, fra l'uomo e la ragazza, fra il Narciso sempre distratto da occasioni di fuga - da se stesso, in primo luogo - e la musa fedele all'idealizzazione di un rapporto malato che si reggeva in equilibrio perennemente instabile solo grazie alla dedizione assoluta da parte di Jeanne.

Gli scenari - tratteggiati con una scrittura ricca di una figuratività davvero pittoresca - sono quelli bohème di Montparnasse in una Parigi stremata, a cavallo la fine della Grande guerra; l'atmosfera quella allucinata di una passione divorante per un Modigliani «da rincorrere sempre»; il comune destino: una morte in giovane età, cercata da entrambi. Da lui mediante un lento inesorabile dissiparsi che sa d'autolesionismo e inquietudine. Da lei attraverso un volo dal quinto piano che esprime soprattutto l'incapacità a sopravvivere al sogno infranto dell'idillio mancato.

*Ho saltato prima dell'alba* è un sottilissimo resoconto psicologico intorno a una donna-ancella che si riduce a vivere quale ombra di un uomo-personaggio «scuro, silenzioso, magnetico» forse solo causa un'infatuazione da «adolescenza che mai si spegne», in paradossale ossequio a una mistica della femminilità - per dirla con Betty Friedan - non del tutto sconfessata, ad onta dell'apparente anti-conformismo della protagonista che, prese le distanze dalla famiglia paterna, convivendo con Amedeo s'illude d'aver abbandonato convenzioni e conformismo di ruoli. Invece rimarrà un piccolo-borghese. Ce lo rivela il suo desiderio di matrimonio, la gelosia nei confronti delle altre modelle, la sua totale sottomissione al compagno. Ma forse non poteva andare altrimenti, essendosi incontrate due anime acerbe, due esseri fragili che si usavano come stampella l'un l'altro.

Francesco Roat

## ALMANACCO

Emanuela Ciuffoli / Daniele  
Etienne Klein / Paola R

## Così nascono nuovi organi di senso



**Q**uali sono le trasformazioni sociali e culturali nel mondo del web? Pochi potrebbero supporre che interessanti ed innovative vengono da questo livello planetario. Non è un caso infatti che il tema di l'occhio ed il dito che si sovrappongono creando Dagli estremismi telematici dei siti più hard parton rus che sono spesso lo specchio di una sessualità dal carattere non procreativo ma epidemiologico. re come il porno non sia un argomento a latere della sia esso stesso l'orizzonte comunicativo cui tutte le gando. La proliferante varietà dell'alterità espressa dalle protesi, dalle tecniche di trasmissione e dalla te le nuove tecnologie (telefonini, portatili, i-pod c toys) si configura come una delle espressioni più n poraneità. Escludere tale orizzonte dalla ricerca ac trice del volume - è un grave errore ed anche un p della cultura italiana.

Tali studi fioriscono infatti da decenni in Europa e le, per questo tipo di approccio, la rielaborazione (1996), delle teorie della sessualità espresse da M pensare la materializzazione dei corpi sessuati me matività». Tale processo non è però stabile paradig siede tutta nella sua capacità di aprirsi dei varchi e tive di distribuzione e comunicazione che si muov ground e nella grande pervasività dei media.

La frammentazione corporea di questa sessualità p stificata proprio dalla proliferazione di nuovi orga orifizi e ricomposizioni immaginifiche nel gioco de dello della macchina celibe, dall'altro quello della me indica provocatoriamente Paolo Ricci nell'intr re quasi una «storia del dito», ad indicare come il p tale abbia soppiantato la descrizione linguistica, l' rico per un codice ipercodificato simile ai linguag

**L'AUTRICE.** Dottore di ricerca all'università diversi libri. Si occupa di pornografia e arte co mento ai temi del corpo e dell'identità.